

salire in fama il Favretto fu quello: In attesa degli sposi. Col sorcio esposto a Milano nel 1878 dice il Munaro che manifestò la sua nuova maniera. Si infervorò e perseverò in essa, colle stampe e libri, vandalismo, el difeto xe nel manego, mercato in campo San Polo, Soli, una calle a Venezia; a Torino espose, dopo il bagno, Venezia, Susanna. Il Munaro racconta, che Favretto diceva che per dipinger bene un quadro, ci vuol luce, luce, e luce; e desso metteva in pratica questo principio. Sue ultime opere esposte in Venezia furono il Traghetto, il Ponte di Rialto, El liston.

L'inattesa morte del Favretto assunse l'importanza di sventura pubblica, perchè inoltratosi nel sentiero della gloria, egli avrebbe prodotto grandi cose.

Scrissero e parlarono di lui, il Molmenti, il Munaro, il Morelli, il Chirtani, Lorenzo Tiepolo, Camillo Boito ed altri.

Favretto traeva i soggetti dei suoi quadri dal popolo; erano li stessi soggetti che aveva trattati il Bosa, il Rotta, ma il Favretto, vi metteva un sapore tutto suo, e una certa lepidezza nel soggetto che rendeva i suoi quadri, molto animati.

Sprezzante della vecchia tecnica, ei si mise di sua iniziativa a ribellarsi, e con tocchi arditi, otteneva effetti mirabili. Nei suoi ultimi quadri, avea frenato la sua nuova maniera, ed